

TV 026

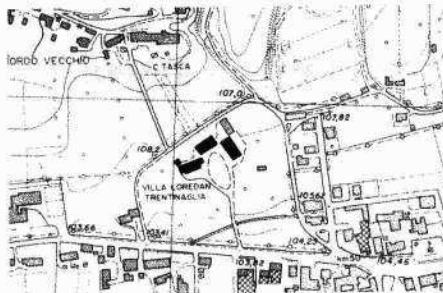
Villa Razzolini, Loredan, Trentinaglia

Comune: Asolo

Frazione: Casella d'Asolo

Via Schiavonesca, 15

Irrv 00003035 Ctr 104 NE Iccd A 05.00144806



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/07/04

Dati Catastali: F. 6, sez. B, m. 215/
217/ 218/ 219/ 220/ 263/ 282/ B

Alla morte di Onorio Razzolini, avvenuta nel 1769, il complesso di Asolo viene ereditato dalla figlia Elisabetta, che nel 1782 si unisce in matrimonio con un Loredan. Lentamente l'antica denominazione della villa si annebbia anche se i Loredan mantennero il secondo cognome Razzolini, perlomeno sino alla metà dell'Ottocento. La dimora rimarrà dei Loredan per 125 anni, cioè sino al 1907, anno della definitiva estinzione della famiglia ("Ville venete", 1999). Attualmente il complesso, in buono stato di conservazione, ospita nei suoi spazi un'attività di ristorazione.

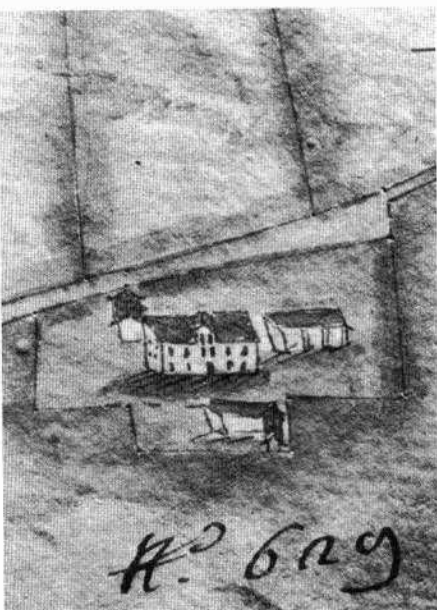
Il complesso è un'antica proprietà della nobile famiglia Razzolini di Asolo, distintasi nel campo civile, religioso e militare. Essa possedeva il fondo relativo alla villa sin dalla seconda metà del Seicento, dove esisteva una casa dominicale con rustici ed oratorio annessi, rappresentati nel catasto veneto del 1716: la residenza nobiliare, d'impianto sicuramente seicentesco, aveva una struttura semplice, squadrata, con un orientamento nord-sud, presentava una copertura a due falde e doveva avere un unico, sviluppato primo piano, corrispondente al piano nobile; la facciata a sud esibiva uno stretto corpo centrale sormontato dal timpano ("Ville venete", 1999). Fu Onorio Razzolini, nel 1747, ad attuare l'ampliamento e l'abbellimento della casa avita, riconducendola a forme simili a quelle attuali e siccome l'operazione si colloca in un periodo nel quale l'architetto veneziano Giorgio Massari aveva già all'attivo diversi interventi nell'asolano, è stata avanzata l'ipotesi di un suo contributo alla progettazione dell'interno. L'intervento attuato fu consistente: il corpo centrale venne sventrato per dare posto al grande salone passante distribuito su due piani e, nell'occasione, vennero eliminate le scale interne che, come da tradizione, dovevano collocarsi in uno dei lati lunghi della sala del piano terra. Forse la cubatura del corpo centrale rimase inalterata ma nel contempo venne arricchita di una teatrale scala a due rampe. Nell'acquaforte della città di Asolo, apparsa a Venezia nel 1751, si scorge nitidamente la villa Razzolini con il cantiere aperto (nuova scalea e nuova ala sul lato sx); mentre nell'incisione di Marco Sebastiano Giampiccoli riferibile al 1780 la villa è raffigurata sostanzialmente nella forma attuale.

29

La villa è visibile a sud di Asolo, in località Casella, isolata all'interno di un parco ma in prossimità della strada che conduce a Bassano, lungo la quale corre un basso muretto di recinzione, costruito a ridosso di un piccolo corso d'acqua incanalato davanti al complesso. La cancellata attualmente esistente, disassata rispetto alla villa, non è quella originaria, riprodotta nelle mappe antiche.

Più edifici indipendenti tra loro compongono oggi il complesso di villa Razzolini: la villa a cui si affiancano due corpi laterali simmetrici, arretrati rispetto ad essa; due barchesse uguali, con portico architravato su colonnine in pietra, disposte ad "L" sul lato orientale della villa; l'oratorio, ubicato a nord della villa e ad essa perpendicolare.

Il corpo dominicale, alto tre piani, presenta la facciata principale simmetrica e tripartita, con la porzione centrale in leggero aggetto, su cui si imposta un frontone triangolare, con elementi acroteriali ai vertici. Le finestre sono tutte rettangolari, con soprastante cimasa quelle del piano terra, con frontoncini triangolari quelle del primo piano. Fasce orizzontali uniscono i bordi delle finestre del primo e del secondo piano. Più articolata l'apertura al primo piano, in corrispondenza del salone centrale, che simula una serliana: sopra l'architrave della portafinestra, leggermente rientrante rispetto al filo della parete e alle due finestre laterali, è ricavata una finta monofora con profilo centinato, in cui la lunetta semicircolare è cieca; gli stipiti sono decorati con un piccolo ordine di paraste e semiparaste a simulare la profondità del vano.



Il complesso rappresentato nella mappa del catasto di Asolo del 1717 (da: Comacchio, 1985)
Vista della sala centrale a doppia altezza (Archivio IRVV)



Il motivo trova conclusione in un largo frontoncino curvilineo posto sopra la voluta in chiave d'arco della monofora, che unisce i davanzali delle due finestre del piano attico, sotto le quali sono decorate delle specchiature. Nella parte inferiore è collocato il classico poggolo marmoreo poco aggettante in corrispondenza della sola monofora centrale; le due mensole di sostegno inquadrano la porta d'ingresso del piano terra, preceduta da tre gradini in pietra, che si allargano girando sui tre lati. La facciata è conclusa da un semplice cornicione modanato su cui si appoggia la copertura a padiglione. Da notare lo stemma nobiliare dei Razzolini, avvolto da motivi floreali, disegnato all'interno del frontone.

Il piccolo oratorio, che con la sua nuda facciata principale sembra mostrare più una severità seicentesca che una grazia settecentesca ("Ville venete", 1999), «era dotato di due accessi, dalla antica strada e dal giardino della villa; secondo il parere dell'attuale proprietario, il collegamento della villa con l'oratorio avveniva attraverso un corridoio coperto, come si rileva dalle residue tracce esistenti sui muri» (Comacchio, 1985).



La facciata principale verso il giardino (Archivio IRVV)

La facciata posteriore verso la campagna e, sulla destra, il piccolo oratorio (Archivio IRVV)

Vista delle due barchesse porticate (Archivio IRVV)